

IL SERVIZIO LITURGICO DEL DIACONO

DON DORIANO LOCATELLI

1. Il rito di ordinazione diaconale

L'identità del diacono scaturisce dal rito di ordinazione. In esso, quindi, occorre cercare il fondamento sacramentale del ministero diaconale, così come è riconosciuto e promosso dalla Chiesa.

Questa relazione, concentrandosi sul servizio liturgico del diacono, privilegia un ambito specifico del vostro ministero, senza tuttavia dimenticare che esso si compone di più aspetti che vanno tra loro integrati e compresi nella loro complementarietà. A tal proposito rimangono una pietra miliare le parole di *Lumen gentium* 29: «[I diaconi] sostenuti dalla grazia sacramentale, nella “diaconia” della *liturgia*, della *predicazione* e della *carità* servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio»¹. Da questa sintetica definizione emergono gli elementi essenziali di ogni riflessione attorno al diaconato: la grazia sacramentale, la triplice diaconia (Liturgia, Parola, Carità)², il servizio al popolo di Dio in comunione con il vescovo ed i presbiteri (da notare il riferimento alla Chiesa locale).

Nel rito di ordinazione meritano una speciale menzione le domande circa gli impegni del diacono, la preghiera di ordinazione ed i riti esplicativi. I riferimenti alla diaconia liturgica sono essenzialmente i seguenti:

Volette custodire e alimentare nel vostro stato di vita lo spirito di orazione e adempiere fedelmente l'impegno della liturgia delle ore, secondo la vostra condizione, insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero?

Voi che sull'altare sarete messi a contatto con il corpo e sangue di Cristo volette conformare a lui tutta la vostra vita?

Ora, o Padre, ascolta la nostra preghiera: guarda con bontà questi tuoi figli, che noi consacriamo come diaconi perché servano al tuo altare nella santa Chiesa.

Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegnala ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.

¹ Il numero 29 di LG riporta anche i vari ambiti del ministero liturgico del diacono: «È ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura».

² Così l'*orazione dopo la comunione* della Messa rituale per l'ordinazione dei diaconi: «O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, concedi ai tuoi servi di essere *fedeli ministri del Vangelo, dei sacramenti e della carità* gloria del tuo nome e per la salvezza dei credenti». I corsivi sono nostri.

1.1 Il servizio della preghiera

Il “primo impegno” liturgico del diacono consiste nel “custodire ed alimentare lo spirito di preghiera”, con particolare riferimento alla liturgia delle ore³. Essa è opportunamente riconosciuta come *servizio* per il bene della Chiesa e del mondo. Si tratta di un ministero da svolgersi con fedeltà e dedizione.

Come precisato in *Principi e norme per la liturgia delle ore* al numero 28, «la liturgia delle ore è affidata in modo particolare ai ministri sacri [...]. La Chiesa, infatti, li deputa alla liturgia delle ore perché *il compito di tutta la comunità sia adempiuto in modo sicuro e costante almeno per mezzo loro, e la preghiera di Cristo continui incessantemente nella Chiesa*»⁴. Si evince, tra le righe, l’intenzione profonda del testo, ossia rimarcare l’identità della liturgia delle ore quale preghiera di Cristo e della Chiesa (di “tutta la comunità cristiana”). I ministri sacri, essendo segno sacramentale di Cristo e della Chiesa, assumono l’impegno della preghiera liturgica quale espressione propria della loro identità ministeriale. In tale mandato si sintetizzano mirabilmente vocazione e missione, carisma e ministero.

La preghiera liturgica *per* il popolo e *in nome* suo si esprime ancor meglio quando vi è la presenza dell’assemblea. A tal riguardo rimane un caposaldo il principio – purtroppo spesso disatteso – di *Sacrosanctum concilium*²⁷ secondo il quale «ogni volta che i riti comportano [...] una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi, per quanto è possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata». Sebbene, in questo numero, ci si riferisca soprattutto alla celebrazione eucaristica e dei sacramenti, l’indicazione vale anche per la liturgia delle ore.

In quest’ottica il servizio liturgico del diacono risulta prezioso nel *presiedere* con l’assemblea la liturgia delle ore. Ciò costituirebbe un’opportunità per introdurre la comunità tutta alla preghiera della Chiesa, mediante un’adeguata formazione e una significativa celebrazione⁵. Il ministero della presidenza, nella liturgia delle ore, prevede sia per il presbitero che per il diacono: «dare inizio, dalla sua sede, all’ufficio con il versetto d’introduzione, iniziare la preghiera del Signore, recitare l’orazione conclusiva, salutare il popolo, benedirlo e congedarlo» (PNLO, 256). Colui che presiede, di norma, sta alla sede ed indossa i paramenti sacri.

L’impegno che ci si è assunti nell’ordinazione comporta inoltre il custodire ed alimentare lo *spirito di orazione*. Sebbene si tratti di un’indicazione non

³Così la *colletta* della Messa rituale per l’ordinazione dei diaconi: «O Dio, che ai ministri della tua Chiesa insegni non a farsi servire, ma a servire i fratelli, concedi a questi tuoi figli, oggi da te eletti al diaconato, di essere instancabili nell’azione, miti nel servizio della comunità e perseveranti nella preghiera». I corsivi sono nostri.

⁴I corsivi sono nostri.

⁵Si veda, a tal proposito, quanto indicato nel *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* al numero 35: «I diaconi hanno l’obbligo stabilito dalla Chiesa di celebrare la liturgia delle ore, con cui tutto il Corpo Mistico si unisce alla preghiera che Cristo Capo eleva al Padre. Consapevoli di questa responsabilità, celebreranno tale Liturgia, ogni giorno, secondo i libri liturgici approvati e nei modi determinati dalla Conferenza Episcopale. Cercheranno, inoltre, di promuovere la partecipazione della comunità cristiana a questa Liturgia, che non è mai azione privata ma sempre atto proprio di tutta la Chiesa, anche quando la celebrazione è individuale».

prettamente liturgica, tuttavia essa presuppone il divenire sempre più promotori della preghiera, accompagnandola e guidandola con sapienza.

Si vedano, in proposito i numeri 50-58 del *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, laddove si ricordano i “mezzi di vita spirituale” da coltivare personalmente e quindi promuovere per il bene di tutto il popolo di Dio.

1.2 *Il servizio all’altare*

Il rito di ordinazione, soprattutto nel cuore della solenne preghiera di consacrazione, qualifica il ministero liturgico del diacono come *servizio all’altare*. Già nell’assumersi gli impegni, i candidati scelgono di conformarsi a Cristo, con il quale saranno “messi a contatto” nel mistero eucaristico.

La santa Messa con la presenza del diacono è opportunamente regolata dai libri liturgici ed è fondamentale che i diaconi conoscano e comprendano il valore del loro ministero nella celebrazione eucaristica⁶. Tuttavia occorre ricordare come l’eucaristia sia fonte e culmine di ogni altra celebrazione e di conseguenza da essa promana una ricchezza liturgico-spirituale che avvolge l’intera vita della Chiesa. Il *Catechismo della Chiesa cattolica* al numero 1324, riprendendo il decreto conciliare *Presbyterorum ordinis*, afferma che «*tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato*, sono strettamente uniti alla sacra eucaristia e *ad essa sono ordinati*. Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua»⁷.

Il ministero diaconale, anche in forza del sacramento dell’ordine, trova nell’eucaristia la sua fonte ed il suo compimento. In questo senso ampio – e non solo rituale – va intesa l’espressione “servire all’altare” che ben sintetizza il ministero del diacono. Dal punto di vista liturgico meritano una peculiare menzione due azioni rituali derivanti direttamente dalla celebrazione della santa Messa, ossia il *culto eucaristico fuori dalla Messa* (esposizione, adorazione, benedizione) e la *comunione eucaristica agli ammalati o infermi*. Ben inteso che il diacono non debba *in toto* sostituirsi al presbitero in tali ministeri, all’interno di una feconda e sapiente collaborazione pastorale essi costituiscono espressioni “proprie” del diacono, in virtù della sua identità sacramentale. Inoltre, soprattutto nel caso della comunione agli ammalati, ben si coniugano i triplici ambiti della “diaconia” di cui parlava *Lumen gentium* al numero 29.

1.2.1 *Il culto eucaristico fuori della Messa*

Il mistero eucaristico celebrato si prolunga nell’adorazione eucaristica la quale meriterebbe di essere riscoperta e valorizzata. Nei *Praenotanda* al *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, a proposito dell’adorazione si incoraggiano i fedeli a «prolungare l’intima unione raggiunta con Cristo nella comunione e rinnovare quell’alleanza che li spinge a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell’eucaristia hanno ricevuto» (n. 89). L’adorazione è

⁶La celebrazione eucaristica con la presenza del diacono, vista l’ampiezza dell’argomento, verrà trattata separatamente (pagina 5).

⁷I corsivi sono nostri.

presentata come un “ponte” tra la celebrazione e la vita, in quella prospettiva *mistagogica* tanto cara alla tradizione liturgica.

Pastoralmente si avverte l'esigenza di non “ridurre” tutta la proposta liturgica ecclesiale alla celebrazione della santa Messa che, sebbene rappresenti il vertice del culto cattolico, altresì ha bisogno di essere preparata ed assimilata adeguatamente⁸.

In quest'ottica il diacono, mediante l'esposizione eucaristica, la “presidenza” dell'adorazione e la benedizione potrebbe contribuire alla crescita, nel popolo di Dio, dell'amore verso il santissimo Sacramento⁹. Ciò rientra senza dubbio nel “servizio all'altare” che lo caratterizza in modo peculiare.

1.2.2 *La comunione eucaristica agli ammalati o infermi*

Non è possibile, in questa relazione, approfondire sufficientemente l'importanza del ministero diaconale nel portare ai fratelli ammalati, infermi o anziani il Corpo del Signore. Ci basti ricordare come si tratti di un ministero che integra mirabilmente il servizio liturgico e caritativo e pertanto dovrebbe essere promosso e valorizzato per ciascun diacono¹⁰. Il diacono è altresì ministro del Viatico, sebbene ciò sia generalmente affidato al presbitero in quanto anche ministro della penitenza e dell'unzione degli infermi.

1.3 *Il servizio al Vangelo*

Tra i riti esplicativi della liturgia di ordinazione diaconale, spicca la *consegnare del libro dei Vangeli*, accompagnata dalle splendide parole pronunciate dal vescovo: «Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: *credi* sempre ciò che *proclami, insegnaciò* che *hai appreso* nella fede, *vivi* ciò che *insegni*». I verbi contenuti in questo testo costituiscono un programma di vita “evangelica” e si possono suddividere idealmente in due gruppi attorno alla coppia ricevere/offrire il Vangelo. Troviamo infatti i verbi *ricevere, credere, apprendere* che sottolineano l'assoluta precedenza del Vangelo che ci viene consegnato e nel quale troviamo salvezza. Allo stesso tempo i verbi *proclamare, insegnare, vivere* evidenziano la necessità di trasmettere quanto a nostra volta abbiamo ricevuto (cf. 1 Cor 11, 23).

La vasta gamma di questi verbi mostra con tutta evidenza come il “servizio al Vangelo” non si limiti alla sua proclamazione liturgica durante la santa Messa o

⁸La duplice finalità di *preparazione* e *dispiegamento* dell'adorazione eucaristica rispetto alla santa Messa è bene espressa nei *Praenotanda al Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*: «L'esposizione della santissima eucaristia, sia con la pisside che con l'ostensorio, porta i fedeli a riconoscere in essa la mirabile presenza di Cristo e *li invita alla comunione di spirito con lui, unione che trova il suo culmine nella comunione sacramentale*. È quindi un ottimo mezzo per ravvivare il culto dovuto al Signore in spirito e verità. Nelle esposizioni si deve porre attenzione che *il culto del santissimo Sacramento appaia con chiarezza nel suo rapporto con la Messa*» (n. 90). I corsivi sono nostri.

⁹«Ministro ordinario dell'esposizione del santissimo Sacramento è il sacerdote o il diacono, che al termine della adorazione, prima di riporre il Santissimo, impartisce con il Sacramento stesso la benedizione al popolo»: *ibid.*, 99.

¹⁰«È compito soprattutto del sacerdote e del diacono amministrare la santa comunione ai fedeli che ne fanno richiesta. È quindi per essi un doveroso impegno dedicare a questo ministero del loro ordine una parte conveniente di tempo, secondo le necessità dei fedeli»: *ibid.*, 17.

gli altri sacramenti. Tale servizio richiama fortemente gli ambiti della catechesi, della predicazione, della formazione biblica e spirituale¹¹.

Tale ampiezza costituisce al contempo un vantaggio e un limite. Un vantaggio in quanto consente e favorisce una certa creatività nel declinare il “servizio al Vangelo” dentro una determinata Chiesa locale. Un limite perché si corre il rischio, laddove manca una condivisa linea pastorale diocesana, di avere forme di esercizio diaconale, attorno a questo ambito, tra loro molto diverse.

Sebbene infatti il ministero presbiterale abbia una funzione determinante nel presiedere la celebrazione in tutti i suoi ambiti, tuttavia le scelte riguardanti l'esercizio proprio del ministero diaconale, stabilite in virtù della sacra ordinazione, non possono sottostare solamente alla discrezione del presbitero. Ciò risulta molto evidente soprattutto per l'omelia e la predicazione in genere.

2. La celebrazione eucaristica con la presenza del diacono

Quanto detto fin qui trova peculiare attuazione nella celebrazione eucaristica con la presenza del diacono. La normativa liturgica risulta di fatto molto precisa ed è contenuta soprattutto nell'*Ordinamento generale del Messale romano* (numeri 171-186). Per completezza la riportiamo nello spazio sottostante, precisando alcune attenzioni in ordine al senso liturgico e spirituale.

171. Il diacono, quando è presente alla celebrazione eucaristica, **rivestito delle sacre vesti, eserciti il suo ministero.** Egli infatti:

- a) sta accanto al sacerdote e lo aiuta;
- b) all'altare, svolge il suo servizio al calice e al libro;
- c) proclama il Vangelo e può, per incarico del sacerdote celebrante, tenere l'omelia;
- d) guida il popolo dei fedeli con opportune monizioni ed enuncia le intenzioni della preghiera universale;
- e) aiuta il sacerdote celebrante nella distribuzione della Comunione, purifica e ripone i vasi sacri;
- f) compie lui stesso gli uffici degli altri ministri, secondo la necessità, quando nessuno di essi è presente.

▪ Nella celebrazione eucaristica, così come nelle altre azioni liturgiche, il diacono indossa le vesti sacre quale segno del suo ministero. A tal proposito esse vanno intese nella loro giusta importanza, ricuperandone il significato così come espresso nei *riti esplicativi del rito di ordinazione diaconale*.

▪ Il numero 171 evidenzia i legami del diacono con il *presbitero* (a, e), l'*assemblea* (d) e gli *altri ministri* (f). Una feconda e corretta promozione delle diverse ministerialità giova indubbiamente ad una celebrazione che meglio esprime la natura della Chiesa.

¹¹Si vedano, in proposito, i numeri 23-27 del *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*. Oltre agli ambiti sopracitati, si fa riferimento esplicito all'insegnamento della religione cattolica, all'attenzione verso coloro che sono più “lontani” dalla fede, all'annuncio nei luoghi della vita professionale o politica.

- Nella celebrazione emergono i due ambiti del *servizio all'altare* (b) e *al Vangelo* (c) propri del diacono.

Riti di introduzione

172. Il diacono precede il sacerdote nella processione verso l'altare portando l'Evangeliero un po' elevato; altrimenti incede al suo fianco.

173. Il diacono, se porta l'Evangeliero, quando è giunto all'altare, vi si accosta, omettendo la reverenza. Quindi, deposto l'Evangeliero sull'altare, insieme con il sacerdote venera l'altare con il bacio. Se invece non porta l'Evangeliero, fa con il sacerdote nel modo consueto un profondo inchino all'altare e con lui lo venera con il bacio. Infine, se si usa l'incenso, assiste il sacerdote nell'infusione dell'incenso nel turibolo e nella incensazione della croce e dell'altare.

174. Incensato l'altare, insieme con il sacerdote si reca alla sede; qui rimane accanto al sacerdote, prestandogli servizio secondo le necessità.

- Nei *riti di introduzione* troviamo di nuovo il “tema” delle diverse ministerialità, ben rappresentate nella processione d’ingresso (a tal proposito andrebbero ripresi i numeri relativi all’argomento nell’OGMR).
- Significativo anche il riferimento ai luoghi liturgici propri del presbiterio, tra cui emerge l’altare e la sede (l’ambone è “sottinteso” nella liturgia della Parola).

Liturgia della Parola

175. Mentre si canta l’Alleluia o un altro canto, se si usa il turibolo, aiuta il sacerdote nell’infusione dell’incenso, quindi, inchinandosi profondamente dinanzi al sacerdote, chiede la benedizione dicendo a bassa voce: *Benedicimi, o padre*. Il sacerdote lo benedice con la formula: *Il Signore sia nel tuo cuore*. Il diacono si segna con il segno di croce e risponde: *Amen*. Poi, fatta la debita riverenza all’altare, prende l’Evangeliero che vi è stato collocato sopra e va all’ambone, portando il libro un po’ elevato; lo precedono il turiferario con il turibolo fumigante e i ministri con i ceri accesi. Qui saluta il popolo dicendo, a mani giunte, *Il Signore sia con voi*, quindi, alle parole *Dal Vangelo secondo N.*, con il pollice segna il libro e poi se stesso sulla fronte, sulla bocca e sul petto, incensa il libro e proclama il Vangelo. Terminata la lettura, acclama: *Parola del Signore*; tutti rispondono: *Lode a te, o Cristo*. Quindi venera il libro con il bacio, dicendo sottovoce: *La parola del Vangelo*, e ritorna presso il sacerdote.

Quando il diacono serve il Vescovo, gli porta il libro da baciare o lui stesso lo bacia, dicendo sottovoce: *La parola del Vangelo*. Nelle celebrazioni più solenni il Vescovo, secondo l'opportunità, imparte al popolo la benedizione con l'Evangeliero. L'Evangeliero infine può essere portato alla credenza o in altro luogo adatto e degno.

176. Se manca un altro lettore idoneo, il diacono proclami anche le altre letture.

177. Alla preghiera dei fedeli, dopo l'introduzione del sacerdote, il diacono propone le varie intenzioni, stando abitualmente all'ambone.

- Si noti, nella proclamazione del Vangelo, una ritualità più ampia che testimonia chiaramente che in esso vi è il vertice della liturgia della Parola.
- Merita un accenno anche la ministerialità del diacono nella proclamazione delle preghiere dei fedeli. Al di là della sua attuazione, si segnala il suo essere “a servizio” dell’assemblea invitandola alla preghiera.

Liturgia eucaristica

178. Terminata la preghiera universale, mentre il sacerdote rimane alla sede, il diacono prepara l'altare con l'aiuto dell'accolito; spetta a lui la cura dei vasi sacri. Sta accanto al sacerdote e lo aiuta nel ricevere i doni del popolo. Presenta al sacerdote la patena con il pane da consacrare; versa il vino e un po' d'acqua nel calice, dicendo sottovoce: *L'acqua unita al vino*, e lo presenta poi al sacerdote. Questa preparazione del calice, la può fare alla credenza. Se si usa l'incenso, assiste il sacerdote nell'incensazione delle offerte, della croce e dell'altare, poi lui stesso, o l'accolito, incensa il sacerdote e il popolo.

179. Durante la Preghiera eucaristica, il diacono sta accanto al sacerdote, ma un po' indietro, per attendere, quando occorre, al calice e al Messale. Quindi dall'epiclesi fino all'ostensione del calice il diacono abitualmente sta in ginocchio. Se sono presenti più diaconi, uno di essi, al momento della consacrazione, può mettere l'incenso nel turibolo e incensare durante l'ostensione dell'ostia e del calice.

180. Alla dossologia finale della Preghiera eucaristica, stando accanto al sacerdote, tiene sollevato il calice, mentre il sacerdote eleva la patena con l'ostia, finché il popolo non abbia acclamato l'Amen.

181. Dopo che il sacerdote ha detto la preghiera per la pace e rivolto l'augurio: *La pace del Signore sia sempre con voi*, al quale il popolo risponde: *E con il tuo spirito, il diacono*, secondo l'opportunità, invita a darsi scambievolmente la pace, dicendo, a mani giunte e rivolto

verso il popolo: *Scambiatevi il dono della pace*. Riceve dal sacerdote la pace e la può dare agli altri ministri a lui più vicini.

182. Dopo che il sacerdote si è comunicato, il diacono riceve la Comunione sotto le due specie dallo stesso sacerdote, quindi aiuta il sacerdote a distribuire la Comunione al popolo.

Se la Comunione viene distribuita sotto le due specie, porge il calice a quanti si comunicano; poi, terminata la distribuzione, all’altare devotamente consuma subito il Sangue di Cristo che è rimasto, con l’aiuto, se il caso lo richiede, degli altri diaconi e presbiteri.

183. Terminata la distribuzione della Comunione, il diacono ritorna all’altare con il sacerdote, raccoglie i frammenti, se ve ne fossero, quindi porta alla credenza il calice e gli altri vasi sacri, dove li purifica e riordina, come di norma, mentre il sacerdote ritorna alla sede. I vasi sacri da purificare si possono anche lasciare opportunamente ricoperti alla credenza, sopra il corporale; la purificazione si compia subito dopo la Messa, una volta congedato il popolo.

- Nella liturgia eucaristica si noti il “servizio al calice” proprio del diacono (numeri 180 e 182).
- Il ruolo “ponte” del diacono in riferimento al presbitero e all’assemblea si comprende anche nei *riti di comunione*, soprattutto nello scambio di pace.
- Si noti anche come il diacono, in virtù della sacra ordinazione, di norma riceva la santa comunione sotto le due specie.

Riti di conclusione

184. Detta l’orazione dopo la Comunione, il diacono dà al popolo brevi comunicazioni, a meno che il sacerdote preferisca darle personalmente.

185. Se si usa l’orazione sul popolo o la formula della benedizione solenne, il diacono dice: *Inchinatevi per la benedizione*. Dopo la benedizione del sacerdote, il diacono congeda il popolo dicendo, a mani giunte e rivolto verso il popolo: *La Messa è finita andate in pace*. Tutti rispondono: *Rendiamo grazie a Dio*.

186. Quindi, insieme con il sacerdote, venera l’altare con il bacio e, fatto un profondo inchino, ritorna allo stesso modo come era venuto.

- Si noti ancora il rapporto tra il diacono e l’assemblea (numeri 184 e 185).